

CAPITOLO 4

Conclusioni

4.1 Conclusione delle attività

Alla fine delle attività si è pensato di far produrre un questionario agli utenti che avevano partecipato al programma, per due motivi:

1. Ricavare informazioni sulla qualità del lavoro svolto, in base a due valutazioni:
 - i. Tipologia delle domande del questionario: rivela su quali argomenti si è concentrata l'attenzione degli utenti.
 - ii. Grado di facilità della scelta delle domande da inserire nel questionario: denota il livello di interesse per l'attività svolta.
2. Mettere in atto un processo di comunicazione ambientale: i questionari così costruiti dai ragazzi e dai bambini sono stati distribuiti alle famiglie o ai compagni di scuola che non avevano partecipato all'attività, per spingerli a riflettere sulle tematiche affrontate.

La tipologia delle domande ha evidenziato il diverso interesse delle fasce di età considerate per gli argomenti trattati.

4.1.1 Scuola Elementare

Con i disegni che i bambini avevano prodotto durante l'attività sono stati allestiti dei cartelloni che riassumevano i diversi aspetti colti negli ambienti visitati.

E' stato interessante confrontare i disegni fatti prima e dopo la visita: ciò che era importante prima ed emergeva chiaramente da essi, il più delle volte risultava un elemento secondario nei disegni prodotti successivamente.

Anche questo è un metodo per valutare la qualità dell'attività: se a parole i bambini dimostrano di aver appreso certi concetti, è tramite il disegno che si verifica la reale efficacia del linguaggio e del metodo di lavoro adottato. Il disegno non è qualcosa di razionale, da esso traspaiono le emozioni e le impressioni, e dall'analisi di esso si possono trarre numerose informazioni.

I cartelloni, allestiti con i disegni dei bambini e corredati dalle loro osservazioni e scoperte riguardanti i diversi ambienti, sono stati esposti a scuola.

Le didascalie dei disegni, scritte dagli alunni, sono risultate molto significative, perché la loro necessaria brevità ha costretto i bambini a mettere in luce solamente gli elementi che loro ritenevano fondamentali.

Le domande dei bambini si sono concentrate soprattutto sulle motivazioni delle scelte degli elementi e della loro disposizione nei diversi ambienti.

Ecco di seguito i questionari formulati dai bambini:

3° Elementare

Il bosco in città

1. Come sono disposti gli alberi del bosco?
2. Perché sono disposti così?
3. Perché esiste un bosco in città?

Il parco pubblico

1. Come sono disposti gli alberi del parco pubblico?
2. Perché sono disposti così?
3. Che tipo di alberi ci sono nel parco?
4. Perché proprio quelli?

Il giardino comunale

1. Come sono disposti gli alberi del giardino in città?

2. Perché sono disposti così?
3. Che tipo di alberi ci sono nel giardino?
4. Perché proprio quelli?

La campagna

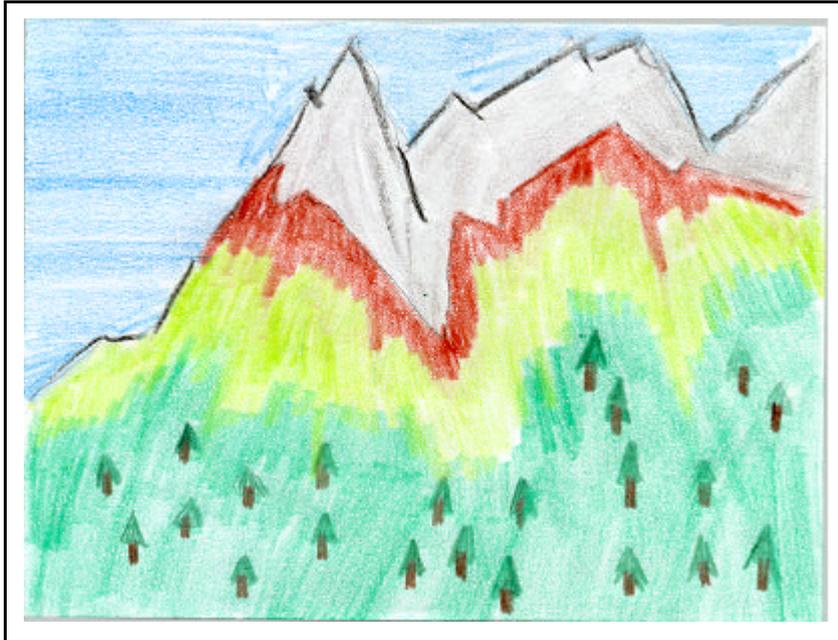
1. A cosa servono le siepi in campagna?
2. Perché c'è un prato accanto al campo?
3. Perché ci sono le ville padronali?
4. Perché ci sono altre piccole case intorno alla villa?
5. Perché ci sono tratti di prato tra un campo e l'altro?
6. Perché adesso i campi sono più grandi di una volta?

Non tutti i questionari prodotti dai bambini e consegnati ai genitori sono stati compilati e restituiti: alcuni genitori si sono rifiutati di compilarlo per mancanza di tempo o perché ritenevano l'iniziativa scarsamente rilevante.

Questo atteggiamento si è evidentemente ripercosso sui bambini, che il giorno della riconsegna dei questionari compilati si sono sentiti imbarazzati di fronte ai compagni che avevano restituito i formulari completi.

La fase conclusiva del progetto è importante perché permette ai bambini di tirare le fila dell'attività e di rendere partecipi i genitori del lungo lavoro svolto.

Per tale motivo l'atteggiamento poco partecipe dei genitori poteva influire negativamente sulla qualità dell'attività, perché il loro disinteresse rischiava di essere trasmesso ai figli, i quali invece fortunatamente hanno continuato a dimostrare entusiasmo e partecipazione.



La montagna secondo una bambina di 3° Elementare. Da notare la suddivisione in fasce, più estetica che funzionale, della vegetazione della montagna.

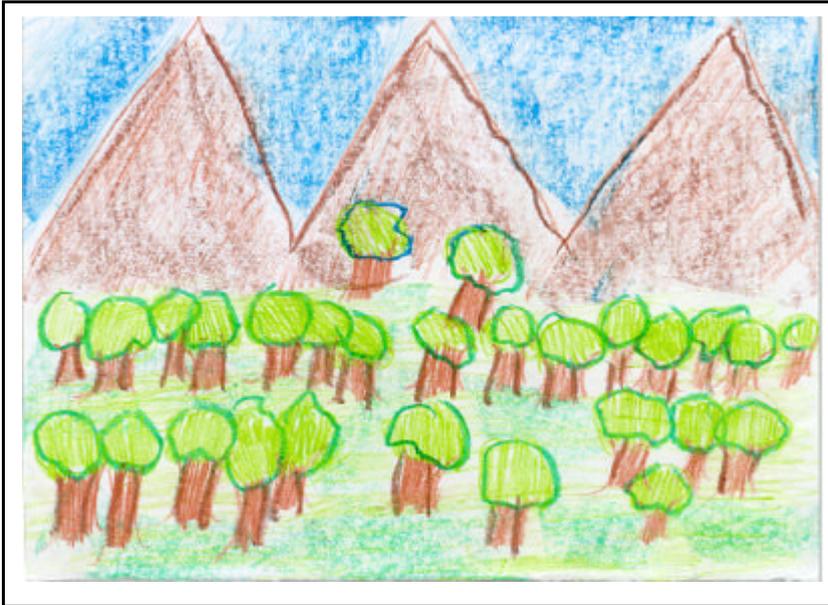
La montagna vista dalla stessa bambina successivamente all'uscita.



Le montagne che dominavano il primo disegno ora fanno solo da sfondo al secondo, dove l'elemento predominante sono i salici che crescono su di un masso situato sulla riva del torrente.

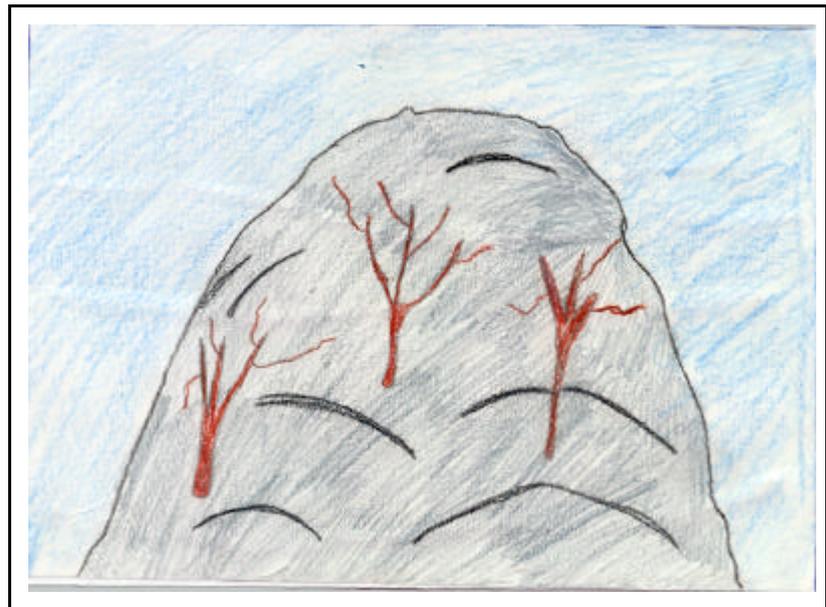
I bambini rimangono molto colpiti da alcuni elementi e li eleggono a rappresentanti dell'ambiente visitato.

La montagna, rappresentata accuratamente nel primo disegno, nel secondo viene descritta in modo sommario.



La montagna secondo una bambina di 3° Elementare. Gli alberi rappresentati sono esclusivamente latifoglie.

La montagna vista dalla stessa bambina dopo la gita.



Gli alberi che riescono a vivere e crescere in condizioni difficili come le sponde sassose di un torrente o un versante scosceso e roccioso, sono elementi che sono rimasti molto impressi ai bambini di 3° Elementare, tanto che dai disegni fatti dopo la visita all'ambiente montano le montagne vengono tralasciate, o comunque messe in secondo piano.



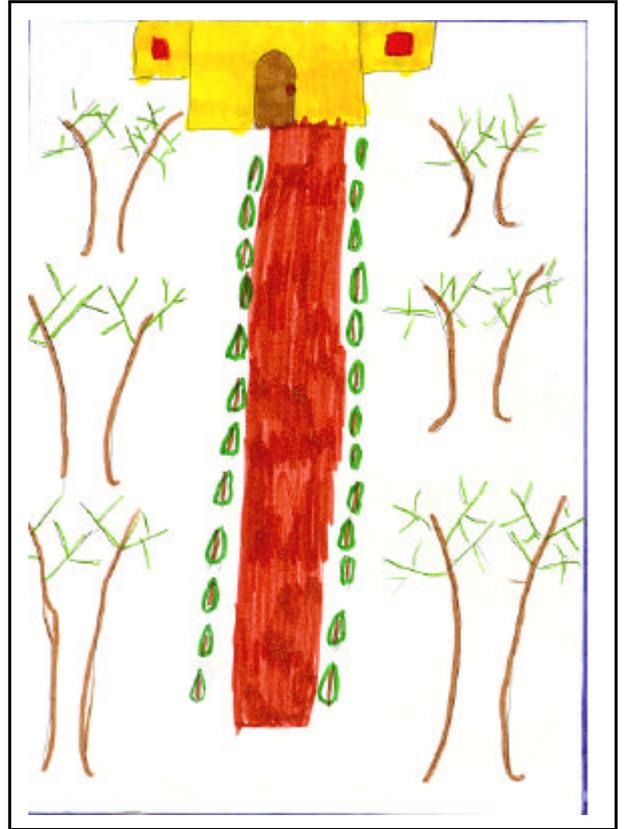
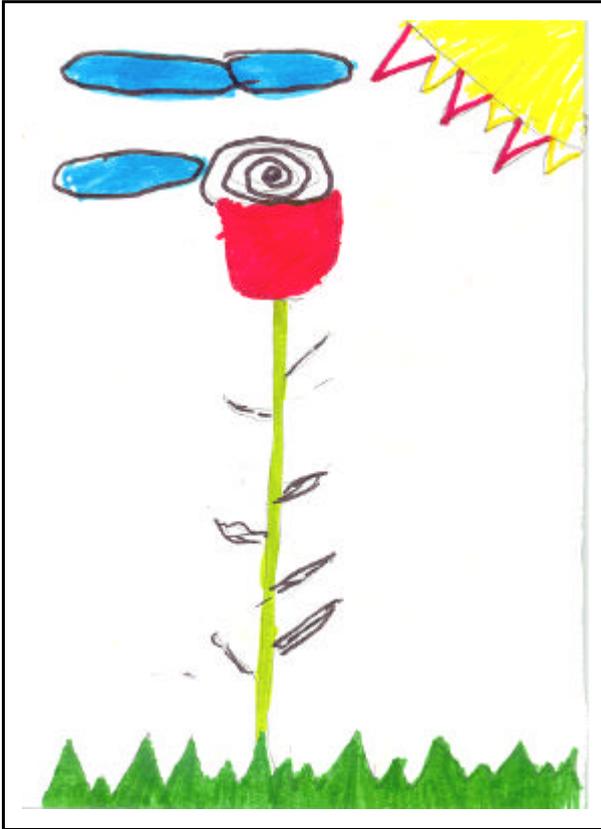
La montagna secondo un bambino di 3° Elementare. Rispetto al disegno precedente, in questo caso si nota una maggiore conoscenza della flora della montagna, dato che qui le conifere prevalgono sulle latifoglie.

L'immagine della montagna dello stesso bambino dopo aver effettuato l'uscita in ambiente montano.



Il primo disegno non trasmette nessuna emozione particolare del bambino, ma rappresenta solamente l'idea classica della montagna da lui posseduta.

Nel secondo invece emergono le emozioni che il bambino ha provato durante l'uscita: siamo passati infatti sotto un tetto di roccia dal quale cadevano delle gocce d'acqua, e l'immagine che ha conservato dell'escursione è stata proprio questa.



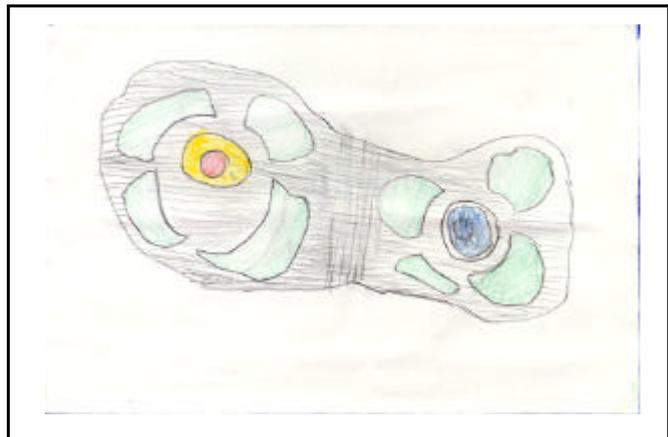
La campagna disegnata rispettivamente prima e dopo l'uscita in ambiente agrario dalla stessa bambina di 3° Elementare.

La villa con il suo viale d'accesso diventa l'elemento più importante del paesaggio in esame, mentre prima un solo elemento, oltretutto nemmeno caratteristico e caratterizzante l'ambiente, era stato preso come modello per descrivere l'ambiente agrario.



Il giardino pubblico visto da un bambino di 3° Elementare prima dell'uscita.

Il giardino visto dall'alto, secondo l'interpretazione dello stesso bambino dopo l'uscita.



Si è passati da un disegno molto semplice e tipico (la fontanella, il sole umanizzato, ecc.) ad un disegno elaborato, in cui il bambino fornisce un'immagine abbastanza precisa del giardino, dimostrando di aver colto il suo aspetto principale: la geometria e la regolarità.



Il parco pubblico visto da una bambina di 3° Elementare.

Il parco visto dopo l'uscita dalla stessa bambina.



La tecnica di rappresentazione dell'ambiente rimane la stessa, ma nel secondo disegno gli elementi del parco vengono inseriti in uno sfondo realistico, grazie anche all'introduzione di un'aiuola, mentre nel primo i giochi sono disposti a caso, senza una particolare attenzione all'effetto finale.



Il bosco in città secondo una bambina di 3° Elementare.



Il bosco in città visto dalla stessa bambina dopo l'uscita.

I disegni sono molto simili, in entrambi compaiono gli alberi e il sentiero, ma mentre nel primo viene rappresentato anche un animale, nel secondo è presente un elemento umano, il muretto che divide il boschetto dal parcheggio adiacente.

Viene in questo modo riconosciuta e rappresentata l'artificialità dell'ambiente, ignorata invece nel primo disegno.

Da notare anche come nel primo disegno ci sia una maggiore cura nella rappresentazione delle conifere, mentre nel secondo questi alberi sono stilizzati, segno che l'attenzione della bambina si è concentrata sull'elemento umano (il muretto) trascurando ciò che lei aveva ritenuto importante prima dell'uscita, e cioè gli alberi.



I bambini delle due classi di 3° Elementare davanti ai loro cartelloni.

5° Elementare

Il bosco in città

1. In che modo sono disposti gli alberi del bosco?
2. Perché il muschio cresce solo nel bosco?
3. Perché hanno messo un bosco in città?

Il parco pubblico

1. Come sono disposti gli alberi?
2. Perché vai nel parco pubblico?
3. Come mai gli alberi sono disposti in questo modo?
4. Che tipo di alberi ci sono? Perché?
5. Cosa puoi sentire e vedere nel parco?

Il giardino comunale

1. Come sono disposti gli alberi?
2. Perché gli alberi sono disposti così?
3. Che suoni puoi sentire nel giardino?
4. Cosa puoi vedere nel giardino?
5. Che funzione hanno gli alberi in un giardino?
6. Secondo voi nel giardino c'è silenzio?
7. Come sono disposte le aiuole?
8. Perché sono disposte così?

La campagna

1. Che rumori senti in campagna?
2. Perché in campagna ci sono i campi, i prati, le siepi? A cosa servono?
3. In campagna predomina il campo, il prato o la siepe?

Da notare come le sensazioni provate durante le diverse uscite (i suoni, il sentiero “avventuroso) siano rimaste molto impresse ai bambini, tanto che a conclusione dell’attività uno di essi ha riferito che tale esperienza lo ha aiutato a vedere con occhi diversi tutto ciò che lo circonda, perché aveva capito che si può guardare non solo con gli occhi, ma anche con le orecchie e con il naso.

Non si fa cenno agli argomenti scientifici comunque trattati: il loro modo di conoscere l’ambiente passa soprattutto attraverso l’osservazione e le sensazioni, si chiedono il perché delle cose, ma di quelle che riescono a vedere e a sperimentare direttamente.

Appare evidente quindi che un programma di Educazione Ambientale diretto alla scuola Elementare deve tenere conto di queste esigenze dei bambini e basarsi principalmente su ciò che loro possono verificare direttamente.



L'ambiente montano visto da una bambina di 5° Elementare.

Disegno fatto dalla stessa bambina dopo l'uscita.



La montagna stereotipata del primo disegno (il torrente, l'albero, gli animali) scompare nel secondo disegno, dove invece predominano gli elementi che maggiormente sono rimasti impressi alla bambina, come gli alberi che crescono sulla roccia, la cui presenza è rivelata nella parte alta del disegno da due tronchi appena accennati.



La montagna vista da un bambino di 5° Elementare.

L'ambiente montano visto dallo stesso bambino dopo l'uscita.



Anche in questo caso scompare la montagna stereotipata per lasciare spazio all'ambiente vissuto e alle emozioni provate in esso.



La campagna disegnata da un bambino di 5° Elementare prima di effettuare l'uscita in ambiente agrario.

La campagna disegnata dallo stesso bambino dopo aver effettuato l'uscita in ambiente agrario.



Si può rilevare come il bambino abbia colto e fissato uno degli aspetti principali del paesaggio agrario messo in evidenza durante l'uscita.

Il campo, la siepe e il prato sono diventati gli elementi identificatori del paesaggio.



Paesaggio agrario disegnato prima dell'uscita.

Disegno elaborato dallo stesso bambino dopo l'uscita in ambiente agrario.

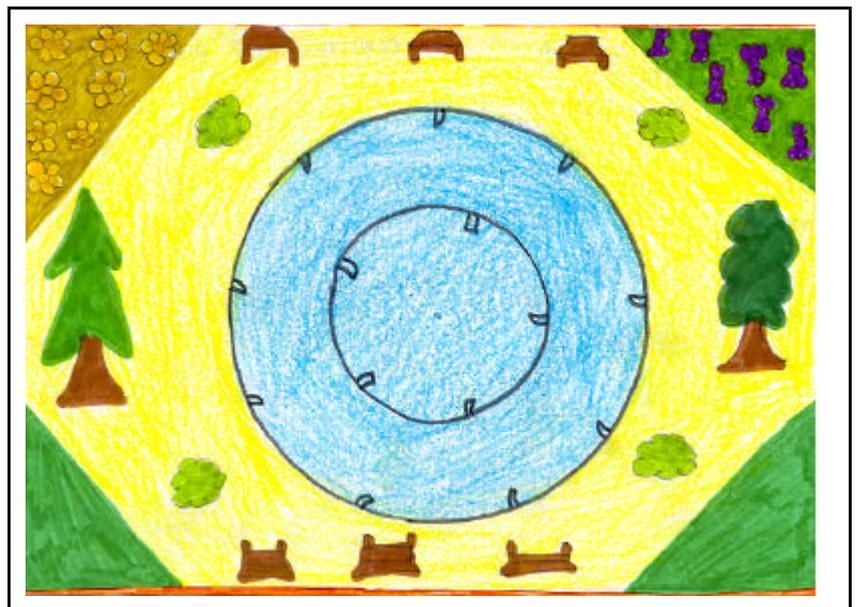


E' interessante rilevare come per questo bambino l'uscita abbia contribuito a fornire un'immagine d'insieme dell'ambiente in esame: gli elementi disposti casualmente e non inseriti in uno sfondo preciso, in un secondo momento sono stati collocati nella corretta ambientazione.



Il giardino disegnato prima dell'esperienza.

Il giardino disegnato dalla stessa bambina dopo l'uscita.

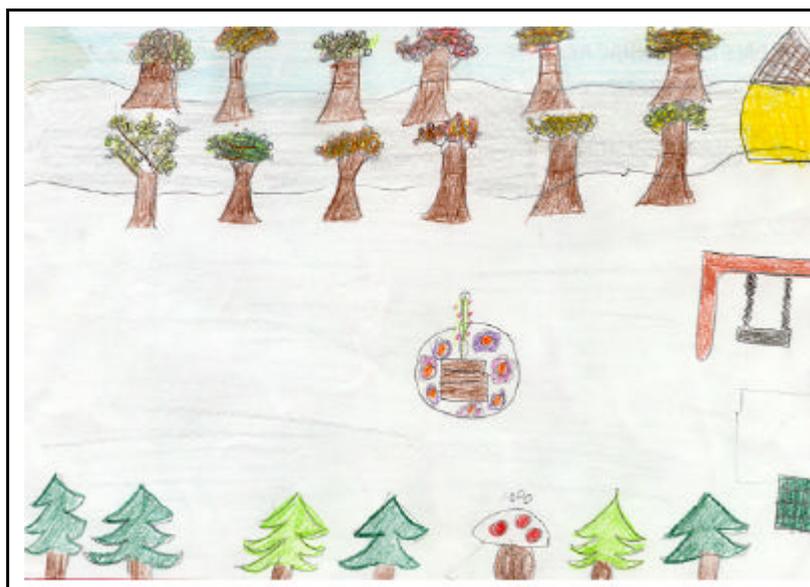


Viene messa in risalto la simmetria e l'ordine geometrico presente nel giardino.



Il parco prima dell'esperienza.

Il parco visto dalla stessa bambina dopo aver effettuato l'esperienza nell'ambiente urbano.



La fantasia e i giochi lasciano spazio agli alberi disposti in ordine.

Da notare come le latifoglie in alto e le conifere in basso rispecchino la reale disposizione delle piante nel parco.



Il bosco in città secondo un bambino di 5° Elementare. L'elemento bosco viene inserito correttamente nell'ambiente urbano, compare anche una fedele riproduzione del campanile e del Duomo della città di Belluno.

Il bosco visto dallo stesso bambino dopo aver effettuato l'uscita in ambiente urbano.



Anche se già dal primo disegno risulta una buona conoscenza dell'ambiente in esame da parte del bambino, nel secondo compare una descrizione molto precisa e dettagliata e gli alberi, prima solo accennati e disegnati in modo sommario, in un secondo momento diventano l'elemento messo in maggior evidenza.



Il bosco in città disegnato da una bambina di 5° Elementare prima della visita.

Il bosco visto dalla stessa bambina dopo aver effettuato l'uscita.



La visione stereotipata dell'ambiente presente nel primo disegno viene abbandonata a favore di una rappresentazione realistica del luogo visitato.

Cambia notevolmente anche il modo di rappresentare gli alberi, che nel secondo disegno risulta più personale ed originale.



Figure 4.3, 4.4. Le classi di 5° Elementare davanti ai loro cartelloni.

